

Forme di sperimentazione in Rai: l'informazione e la sua evoluzione.

Studente: Marina Giuliani

Relatore: Chiara Tognolotti
Correlatore: Andreina Di Brino

Negli anni del secondo dopoguerra riprendono le attività sperimentali della televisione in Italia, nella Rai, e, dal 1952, anche quelle legate all'informazione, con i primi tentativi di realizzazione di un telegiornale.

Sebbene da subito condizionato dalla politica, nel corso dei decenni il telegiornale si evolve nella comunicazione e nella tecnologia, adeguandosi sia agli sviluppi in tali campi, che a quelli della società e, successivamente, della concorrenza.

Partendo dunque dall'analisi dell'informazione di quei primi anni, questo studio attraversa le varie fasi della storia del telegiornale e della televisione italiana, rimarcando il passaggio dalla "paleotelevisione" alla "neotelevisione", fino ad arrivare all'informazione via *internet* e alla convergenza multimediale, senza mai ignorare quanto la storia della Rai, la più grande impresa culturale italiana, sia andata di pari passo con quella del Paese, facendo da riflesso ai movimenti della politica e ai suoi equilibri.

Parallelamente, l'altro elemento fondamentale della sperimentazione televisiva legata all'informazione in Rai è quello costituito dai programmi giornalistici di approfondimento e d'inchiesta, sin dall'inizio più audaci rispetto al telegiornale, fedeli alla missione di informare con obiettività e libertà, scopo primario del servizio pubblico.

Ho quindi focalizzato l'attenzione in particolare su *Tv7*, settimanale dirompente e moderno nato nel 1963, e su *Presadiretta*, nata invece nel 2008, che con le sue monografie si impegna per spiegare ai telespettatori le complessità del presente.

Principio fondamentale alla base di questo lavoro è dunque la radicata convinzione della necessità, oggi come negli anni Cinquanta, e della difesa di un'informazione che sia e resti un servizio pubblico in grado di dare, con coraggio e indipendenza, il proprio rilevante contributo per un'evoluzione culturale, democratica e civile della società, essenziale dunque non solo per i telespettatori ma per i cittadini tutti.